

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Amministrazione
R. Castellione 2 - Capodistria tel. 178

ANNO IV. No. 205

Capodistria, Mercoledì, 29 agosto 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T.I.T. Zona Jugoslava e nella R.F.F.J.
Anno din. 150.-, sem. din. 75.-

Sul fronte del lavoro

Il nuovo sistema delle retribuzioni fa parte della grande riforma finanziaria che attualmente si sta evolvendo nel nostro circondario e che segna una pietra miliare sul cammino della nostra pacifica lotta per l'edificazione del socialismo.

Le forme con le quali gli organismi preposti hanno proceduto alla categorizzazione dei lavoratori sono una nuova chiara dimostrazione dei sistemi democratici che rappresentano l'essenza del nostro Potere Popolare. Infatti la categorizzazione non è stata imposta dall'alto alle singole maestranze dei collettivi di lavoro del circondario, ma delle apposite commissioni si sono avvicendate in ogni fabbrica ed in ogni azienda, ove, in stretta collaborazione con i presidenti dei Consigli degli operai, dei comitati amministrativi, con i direttori e capi reparto, nonché con i presidenti delle filiali sindacali hanno elaborato le proposte per la categorizzazione delle maestranze.

Tali proposte, inviate alla commissione centrale del Comitato Popolare Circondario (in seno alla quale figuravano membri del C.C. e del S.U.C.), dopo accurate analisi, tendenti all'eliminazione di eventuali errori di principio, sono state rinviati ai rispettivi collettivi per la loro messa in pratica. Contemporaneamente ogni singola azienda, rispettivamente comitato amministrativo, ricevette l'assegnazione del fondo paghe provvisorio nei limiti dei quali i comitati amministrativi devono attenersi per il mese di agosto.

In base a questa disposizione i rispettivi comitati amministrativi fissano le retribuzioni dei lavoratori, tramite la consegna del decreto. Però, a norma di un elemento principio democratico, ogni lavoratore ha la facoltà di presentare al Consiglio operaio il proprio ricorso entro i termini di 15 giorni del ricevimento del decreto.

Ciò perché pure il lavoro della commissione centrale e del Consiglio amministrativo venga riveduto e vagliato per i singoli casi, e perché siano corretti gli eventuali errori.

Dopo il ricorso, l'operato dei Consigli degli operai è inspiegabile e la fissazione della retribuzione può considerarsi definitiva.

Per quanto concerne la fissazione definitiva del fondo paghe, questa avrà luogo entro il mese prossimo appena saranno risolti alcuni problemi di indole tecnica e cioè: fissazione del quantitativo mensile delle ore straordinarie per ogni collettivo, aggiunta di trasferta, aggiunta relativa all'importanza sociale del collettivo, ecc.

Come è naturale, tutte queste aggiunte influiranno notevolmente sulle retribuzioni che risulteranno maggiorate.

E' logico che un'opera di tale vastità ed importanza incontri, come si è potuto riscontrare, sebbene in casi sporadici e rari, delle incomprensioni derivanti o dalla non conoscenza del problema nella sua complessità o da disinformazioni propagate ad arte da mestratori politici venduti ad interessi estranei a quelli della classe dei lavoratori.

Perciò il primo compito di ogni filiale sindacale è di illustrare in seno al proprio collettivo l'importanza della riforma finanziaria e dei criteri seguiti nella sistemazione delle retribuzioni, sistemazione che è uno dei logici effetti della riforma.

Pure l'aumento delle sovvenzioni per malattia, i miglioramenti decisi nel campo delle assicurazioni sociali, la ripartizione diretta ed indiretta della quota degli utili dell'azienda tra le maestranze e la abrogazione della tassazione dello stipendio, rappresentano dei successi nel campo del lavoro che devono venire illustrati e messi a conoscenza di tutti, tramite l'organizzazione sindacale nel suo complesso, affinché i nostri lavoratori, coscienti dei risultati raggiunti, si adoperino sempre più nella edificazione della nostra società in cui il lavoro rappresenta il massimo titolo d'onore di noi tutti.

LICENZIAMENTI A TRIESTE

TRIESTE — La situazione dei lavoratori delle maggiori industrie della città comincia ad assumere forme sempre più critiche. Nel giorno scorso la direzione del C.R.D.A. ha annunciato che circa 140 licenziamenti saranno effettuati al cantiere di S. Marco.

Pure su altri obiettivi di lavoro le direzioni intendono procedere nella stessa maniera, gettando sul lastrico decine e decine di operai. La ditta MELI ha reso noto che in breve saranno licenziati 7 dipendenti fra impiegati ed operai. Un fatto ancor più grave avviene nella fabbrica "P.R.I.-A.I.L." (Frattelli Fonda). La riduzione del personale in questo obbiettivo ammonta a circa una trentina di persone cioè che ridurrà gli effettivi della fabbrica a circa 5 o 6 persone.

Ad opera delle organizzazioni sindacali, si sta tentando ora di ottenere dal dipartimento economico del G.M.A. una sovvenzione da devolvere alle imprese triestine, bisognose, affinché vengano evitati simili gravi provvedimenti.

Come è naturale, un simile provvedimento, se potrà essere ottenuto

dal G.M.A. non eliminerà certo le cause di questa situazione minacciosa.

Si tratta infatti di risanare dalle fondamenta una situazione determinata dalla politica di agguerrimento ad una economia che nulla ha da fare con quella triestina e che tanto dal S.U. quanto dalla C.G.I.L. viene perseguita per il raggiungimento di fini completamente estranei a Trieste ed ai suoi cittadini.

CONCLUSIONI DEL PLENUM DEI SUC.

Il Comitato Circondariale della C. S. U. C. per il Circondario dell'Istria nella propria II riunione Plenaria, trattata i problemi sulla gestione delle aziende economiche da parte dei produttori diretti ed i compiti inerenti le organizzazioni sindacali.

Costata:

I. Le Organizzazioni Sindacali del Circondario dell'Istria, ispirandosi alle esperienze acquisite dalla Classe lavoratrice e dalla Organizzazione Sindacale della nuova Jugoslavia in lotta per l'edificazione del socialismo; sotto la giusta guida del glorioso P. C. J. hanno raggiunto sino ad ora grandi successi: sviluppo delle forze produttive, rafforzamento ed approfondimento della democrazia, elevamento della coscienza politico-classista dei lavoratori, miglioramento del sistema di lavoro, metodo di direzione e così di seguito.

II. In lotta per la realizzazione dei compiti economici pianificati merco l'emulazione socialista, le consultazioni di produzione, con l'introduzione del lavoro a norma, ad accordo ed altre svariate forme di lavoro; con la partecipazione attiva nella vita pubblica del Circondario, la nostra classe lavoratrice si è creata le condizioni per il passaggio delle aziende economiche nelle mani dei produttori diretti.

Grazie agli sforzi in tal senso compiuti, e grazie all'aiuto materiale e morale portato dai Popoli della R. P. F. J., abbiamo realizzato le aspirazioni della classe lavoratrice, traducendo in atto il principio del grande Marx «le fabbriche agli operai» di modo che, in seguito ai nuovi decreti legislativi approvati all'ultima Sessione dell'Assemblea Popolare Circondariale, i nostri lavoratori sono diventati i veri padroni delle aziende economiche, partecipando direttamente alla divisione dei frutti creati col proprio lavoro.

III. In seguito ad uno studio profondo di tali decreti legge e degli altri provvedimenti nell'economia, l'organizzazione Sindacale si decide per gli stessi in quanto questi e conseguenti allo sviluppo delle forze sociali. Pertanto, lotterà per la loro affermazione e traduzione in pratica; difendendo tali conquiste rivoluzionarie dei lavoratori contro chiunque tentasse d'infacciarle.

Per una più rapida traduzione in

UNA IMPORTANTE DECISIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DEL S.U.C

COSTITUITI AD ISOLA E PIRANO I CONSIGLI CITTADINI DEI S.U.

I compiti dei nuovi organismi sindacali sono multiformi e decisivi per la vita economica e sociale delle cittadine.

Per decisione del Comitato Esecutivo Circondariale del S. U. C., adottata in seguito ad una profonda analisi della struttura organizzativa delle organizzazioni di base sono stati costituiti nelle cittadine di Isola e Pirano i consigli cittadini del S. U. C. L'assemblea plenaria di questi con-

sigli è composta dai membri dei comitati direttivi di tutte le filiali sindacali e quali dal loro seno eleggono la propria presidenza. Gli scopi precipui della costituzione di tali organismi sindacali cittadini sono:

I. Essendo le filiali sindacali dislocate in tutto il distretto, per l'avvenuta decentralizzazione e diminuzione dei quadri professionali, il consiglio distrettuale del S. U. C. non era in grado di operare e porgere l'aiuto richiesto dalle filiali, nel mentre invece ora i consigli sindacali cittadini saranno in diretto contatto con la filiali e potranno assolvere i loro compiti.

II. La decentralizzazione degli organi del Potere popolare alla base richiedeva logicamente la costituzione di un organo sindacale cittadino, il quale, in stretto contatto con gli organi del potere dovrà rappresentare allo stesso tutte le richieste e le proposte della classe lavoratrice per la risoluzione dei vari problemi economici e politici locali: come quello degli alloggi agli operai, dell'abbellimento della città, della lotta contro la speculazione mantenendo un controllo sui prezzi, della vita culturale ecc.

Oltre a ciò il nuovo decreto sulle assicurazioni sociali conferisce ampie competenze alle organizzazioni sindacali di controllare la messa in pratica delle disposizioni previste dallo stesso e così tutelare gli interessi della classe lavoratrice.

III. I consigli cittadini saranno di grande aiuto alle organizzazioni di base per l'elevamento ideologico culturale dei membri del S. U. C. e si faranno promotori della costituzione delle case del lavoratore nell'ambito cittadino.

IV. I consigli cittadini dovranno interessarsi anche per la giusta regolazione degli stipendi, della sistemazione dei posti di lavoro ecc. Ora, con le nuove leggi economiche, le aziende tenderanno a licenziare la manodopera superflua e pertanto i consigli dovranno provvedere alla immediata occupazione dei lavoratori, operando in stretto contatto con le delegazioni del lavoro. Gli organismi sindacali dovranno inoltre controllare se ai licenziati vengono corrisposte le indennità di licenziamento a par legge.

Combattere le tendenze nocive, miranti a fuorviare la giusta messa in atto della sistemazione e conseguente differenziazione dei lavoratori, al fine di realizzare giustamente il principio socialista di compensazione ed ognuno secondo la propria lavoro.

3. Con l'applicazione del nuovo Decreto sull'Assicurazione Sociale i nostri lavoratori godono diritti tali, quali nessun paese può vantare.

Dato che ci sono singoli elementi che abusano di tali diritti, sfruttando così il nuovo Decreto ai danni dei lavoratori onesti, è compito delle organizzazioni sindacali e dei Consigli Operai di lottare contro tutte le specie di simulazioni, smascherando di fronte ai lavoratori coscienti, enti.

II II Plenum del Comitato Circondariale della C. S. U. C. per il Circondario dell'Istria.

La decentralizzazione degli organi del Potere popolare alla base richiedeva logicamente la costituzione di un organo sindacale cittadino, il quale, in stretto contatto con gli organi del potere dovrà rappresentare allo stesso tutte le richieste e le proposte della classe lavoratrice per la risoluzione dei vari problemi economici e politici locali: come quello degli alloggi agli operai, dell'abbellimento della città, della lotta contro la speculazione mantenendo un controllo sui prezzi, della vita culturale ecc.

Oltre a ciò il nuovo decreto sulle assicurazioni sociali conferisce ampie competenze alle organizzazioni sindacali di controllare la messa in pratica delle disposizioni previste dallo stesso e così tutelare gli interessi della classe lavoratrice.

III. I consigli cittadini saranno di grande aiuto alle organizzazioni di base per l'elevamento ideologico culturale dei membri del S. U. C. e si faranno promotori della costituzione delle case del lavoratore nell'ambito cittadino.

IV. I consigli cittadini dovranno interessarsi anche per la giusta regolazione degli stipendi, della sistemazione dei posti di lavoro ecc. Ora, con le nuove leggi economiche, le aziende tenderanno a licenziare la manodopera superflua e pertanto i consigli dovranno provvedere alla immediata occupazione dei lavoratori, operando in stretto contatto con le delegazioni del lavoro. Gli organismi sindacali dovranno inoltre controllare se ai licenziati vengono corrisposte le indennità di licenziamento a par legge.

Combattere le tendenze nocive, miranti a fuorviare la giusta messa in atto della sistemazione e conseguente differenziazione dei lavoratori, al fine di realizzare giustamente il principio socialista di compensazione ed ognuno secondo la propria lavoro.

3. Con l'applicazione del nuovo Decreto sull'Assicurazione Sociale i nostri lavoratori godono diritti tali, quali nessun paese può vantare.

Dato che ci sono singoli elementi che abusano di tali diritti, sfruttando così il nuovo Decreto ai danni dei lavoratori onesti, è compito delle organizzazioni sindacali e dei Consigli Operai di lottare contro tutte le specie di simulazioni, smascherando di fronte ai lavoratori coscienti, enti.

II II Plenum del Comitato Circondariale della C. S. U. C. per il Circondario dell'Istria.

Dato che ci sono singoli elementi che abusano di tali diritti, sfruttando così il nuovo Decreto ai danni dei lavoratori onesti, è compito delle organizzazioni sindacali e dei Consigli Operai di lottare contro tutte le specie di simulazioni, smascherando di fronte ai lavoratori coscienti, enti.

Per una più rapida traduzione in

Questi in breve i compiti assegnati ai consigli cittadini per l'assolvimento dei quali essi necessitano della collaborazione attiva di tutte le filiali sindacali.

La costituzione di questi nuovi organismi sindacali, rappresenta un rafforzamento della struttura organizzativa del S. U. C. il che permetterà una soluzione più operativa di tutti i problemi nella difesa degli interessi della classe lavoratrice.

E' iniziata a Trieste la campagna preelettorale

Se la vedono brutta gli sciovinisti e cominformisti

Il tentativo di rinviare le elezioni è una dimostrazione di debolezza.

L'inizio della campagna preelettorale a Trieste ha coinciso con un'iniziativa dei nazional-sciovinisti, locali, i quali hanno perduto ancora una volta una buona occasione per evitare a se stessi una brutta figura. La risposta negativa del generale Winterton, capo dell'amministrazione militare alata di Trieste, alla loro richiesta di rinviare le elezioni amministrative, previste per il prossimo sette ottobre, è stata infatti un duro colpo per le loro speranze.

L'iniziativa di tale richiesta è partita dal presidente del consiglio dei ministri italiano De Gasperi, il quale, in una intervista concessa al corrispondente di un quotidiano veneziano, aveva espresso il parere che il rinvio delle elezioni ad un periodo di maggiore tranquillità, potrebbe creare la temperatura meglio indicata per affrontare con più serenità la possibilità di risolvere il problema di Trieste. Non si sa bene a che cosa De Gasperi abbia inteso riferirsi parlando di periodo di maggiore tranquillità, dato che a Trieste la situazione è del tutto normale. «Più tranquilla di così» scriveva un giornale triestino qualche giorno addietro, — sarebbe quasi enciclopedia.

Le uniche persone poco tranquille a Trieste sono evidentemente i dirigenti dei circoli nazionalisti italiani e i loro amici cominformisti, tutti preoccupati delle prospettive per essi poco rosee delle prossime elezioni. La proposta da essi presentata al capo dell'amministrazione militare alata non poteva d'altra parte ricevere una accoglienza diversa da quella che in effetti ha ricevuto.

Al generale Winterton è stato fin troppo facile rispondere, ricordando ai nazionalisti triestini che le date per le prossime elezioni amministrative, erano state fissate in seguito a raccomandazioni dello stesso presidente di zona, che, come è noto, è direttamente partecipe dell'attività dell'irredentismo locale.

I rappresentanti dei cinque partiti che si sono recati dal comandante

I NOSTRI LAVORATORI COSCIENTI DEI RISULTATI RAGGIUNTI SI ADOPERERANNO SEMPRE PIU' NELLA EDIFICAZIONE DELLA NOSTRA SOCIETA' IN CUI IL LAVORO RAPPRESENTA IL MASSIMO TITOLO D'ONORE DI NOI TUTTI

La Rassegna politica internazionale

IL PETROLIO IRANIANO E L'INTERRUZIONE DI KAESONG

Il fallimento dei negoziati anglo-iraniani a Teheran per la soluzione della vertenza dei petroli e la nuova interruzione della conferenza armistiziale di Kaesong per il raggiungimento di una tregua in Corea, sono i due avvenimenti internazionali più interessanti della trascorsa settimana.

Già il 21 agosto Stokes, capo della delegazione inglese a Teheran aveva affermato in una conferenza stampa che i negoziati potevano considerarsi falliti, il disaccordo tra le due parti permaneva in quanto i persiani insistevano perché il petrolio fosse venduto agli inglesi solo per le loro necessità, mentre questi avevano proposto che una organizzazione da essi

provocasse questa formula, il popolo iraniano non la convaliderebbe.

L'aver respinto le proposte di Stokes è indubbiamente una dimostrazione della decisione con la quale il popolo persiano intende continuare, nella sua lotta di liberazione dallo sfruttamento straniero. Si tratta però di una decisione che potrebbe costare molto cara, una decisione che nelle attuali condizioni potrebbe venir pagata con il collasso economico interno del paese, privato della sua maggiore risorsa: gli introiti della vendita del petrolio.

Gli inglesi d'altra parte hanno ancora molto armi nelle loro mani: una di queste è la solidarietà anglo-franco-americana. Questa solidarietà è destinata a divenire più solida di fronte al fallimento dei negoziati su una questione di vitale importanza per gli sviluppi petroliferi nel Medio Oriente. Si tratta del principio della ripartizione degli utili in parti eguali, ripartizione che Mossadegh ha giudicato insufficiente e contraria alla legge sulla nazionalizzazione.

E' noto infatti che una ripartizione di tale genere viene praticata attualmente nell'Irak e nell'Arabia Saudita, dove lo sfruttamento è esercitato rispettivamente da una compagnia anglo-franco-americana e da una compagnia americana. Nella storia della vertenza anglo-iraniana si è chiuso così un altro capitolo. Quello che si apre ora è certamente decisivo per il futuro del popolo persiano e, diciamo pure, del Medio Oriente.

Suscettibile di più immediati sviluppi è invece la nuova interruzione della conferenza armistiziale di Kaesong. All'interruzione si è giunti in seguito alle accuse rivolte dal commando dell'ONU per un presunto bombardamento da parte di un aereo alleato della zona di Kaesong, accuse che il commando delle forze armate delle Nazioni Unite ha respinto come del tutto infondate. E' chiaro che la verità o meno delle accuse cino-nordiste ha un valore marginale rispetto ai veri motivi della sospensione della conferenza, motivi che vanno ricercati altrove e non nell'incidente di Kaesong.

Le trattative erano giunte già da qualche tempo ad un punto morto sulla questione della linea di demarcazione, sulla quale si dovrebbe realizzare la tregua. Le speranze che erano state aperte con la costituzione di un sottocomitato incaricato di giungere tecnicamente ad un accordo sulla questione controversa, si sono dimostrate premature, dopo sei riunioni improduttive. Di fronte alla conferenza armistiziale era ormai o la rottura o l'accordo.

Si trattava quindi di creare un diversivo per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal punto morto, per far passare questo in secondo piano, di fronte ad un avvenimento, che consentisse di interrompere le trattative, senza tuttavia pregiudicare la ripresa. Tanto meglio poi se il nuovo avvenimento fosse stato di natura tale da poter essere sfruttato per motivi propagandistici.

Si trattava in definitiva di guadagnare tempo. E' a questo punto che si pone la domanda: a chi serve guadagnare tempo? Evidentemente non alle Nazioni Unite, i cui rappresentanti militari hanno dato più volte la netta sensazione di voler far presto, giungendo su questa via sino ad assumere atteggiamenti di poca pazienza e di scarsa comprensione dello spirito cinese, veramente pregiudizievole per lo sviluppo delle trattative. Allora serve al cino-nordisti, o forse meglio ancora, a chi è dietro di essi, il Cremlino.

E' indicativo a questo proposito il fatto che le trattative di Kaesong sono andate sempre più peggiorando dal giorno in cui Mosca ha reso nota la sua partecipazione alla conferenza di San Francisco. Va ancora rilevato che Malik ha fatto la sua proposta per la composizione del conflitto coreano, solo a pochi giorni di distanza dall'annuncio della conferenza del trattato di pace con il Giappone.

Si vuole evidentemente in altre parole trasferire Kaesong a San Francisco, per offrire la pace in Corea in cambio di un rinvio della firma del trattato di pace, con l'ex grande potenza asiatica. Un ricatto indubbiamente, ma un ricatto non privo di prospettive per lo meno sul piano propagandistico, se si pensa che un certo numero di paesi del sud-est asiatico sono tanto desiderosi di vedere appianata la questione coreana, quanto preoccupati della firma di un trattato, che apre la via al riarmo del Giappone. Sembra però che su questa via gli americani abbiano già posto il divieto di firmare, stabilendo sin d'ora che la firma al trattato nipponico deve essere apposta entro l'8 settembre, come previsto dal programma della conferenza di San Francisco.

Tutto fa quindi prevedere che la questione coreana sarà portata, indipendentemente dalle sue conseguenze sul tavolo della conferenza nella città americana. Al momento di stendere queste note, la conferenza di Kaesong non è stata ripresa. E' certo però che l'attuale sospensione dei negoziati non può considerarsi come una rottura. Il gioco stesso di Mosca sembra esigere che essi riprendano. Lo esige però, anche e soprattutto, l'interesse superiore del ristabilimento della pace in quella parte del mondo, al di fuori delle speculazioni politiche del Cremlino.

B. A.

(Continua in IV.a pagina)

UN ALTRO CASO DI «VIRTU'» E «SPECCHIO DI VITA»

LA "GRANDE RINUNCIA" DI DON EGIDIO MALUSA

Il pastore d'anime, che ci ha abbandonati, confortava non troppo castamente le sue pecorelle di sesso femminile

Non sono trascorsi molti mesi dalla pubblicazione su queste colonne di un articolo illustrante le vicende dell'ex parroco di Siccione, don Guido Bortuzzo, il quale ha abbandonato le anime dei fedeli, affidati alle sue cure, per «enfugiarsi» fra le «paterne braccia» del suo maestro e pastore, il vescovo Santin.

Don Bortuzzo ha abbandonato le sue «pecorelle» quando s'è accorto che gli esempi di castigatezza dei costumi, da lui generosamente forniti coi suoi non più misteriosi rapporti carnali con donzelle e donne maritate, erano oggetto del più salacri e pepati commenti, da parte degli abitanti di Siccione.

Naturalmente il vescovo Santin non poteva non far sentire la sua voce in difesa di questo suo «adulterio» figlio, vittima innocente dei nemici implacabili di Dio, della sua Chiesa e dei suoi ministri, perciò, seguendo i sistemi del Minicupio in cui è maestro, ha diramato una nota ufficiale, in data 5 maggio, nella quale accusa le «autorità della Zona B» di condurre una politica discriminatoria nei confronti del clero cattolico.

Nella stessa nota, per uso dell'«Ansa» e di tutti gli organi della democrazia cristiana, egli e lontani come ben s'intende, egli, guardandosi bene dal fornire le prove del contrario — poiché i fatti scandalosi che hanno caratterizzato la vita immorale di don Bortuzzo in Siccione, di cui era mate-

riato quell'articolo e che, d'altronde, sono noti agli abitanti dello stesso paese, non facilmente si distruggono — ha definito «canonici» la narrazione di tali fatti scandalosi.

Ma, da quando si vede e constata, gli esempi, forniti da don Bortuzzo, non sono rari né sporadici fra i «figli» della figlia dell'Assistente al Trono Pontificio, del Grande Ufficiale della Corona d'Italia, della Tessera n.1 della Lega Nazionale, del Presidente della Commissione di Assistenza Pontificia, ossia di Sua Eccellenza il vescovo Santin.

Infatti è di questi giorni la «grande rinuncia» al governo della Collegiata Parrocchiale di S. Giorgio di Pirano da parte di don Egidio Malusa, andatosene alla chetichella verso Trieste per mettersi al riparo delle grandi ali del suo «pastor optimus et virtuosus» (ottimo pastore ed artefice di virtù) cioè di mons. Santin.

Anche don Malusa ha ritenuto opportuno ripulirsi i calzari della polvere di Pirano da momento che questa cominciava a diventare per lui molesta e pericolosa col diffondersi e propagarsi, fra la popolazione di quella cittadina, della fama delle sue imprese amorose e dei suoi rapporti carnali con donne.

In questo campo egli non ha voluto figurare a meno del suo confratello don Bortuzzo, poiché non ha limitato gli stigli della sua mal conte-

nuia castità ad una sola, ma a più donne.

Infatti a Pirano si parla, è risultato accertato e si fanno i nomi di Benedetti Rina, madre di due bambini, di certa Fragiacomo Rita e di altre donne con le quali l'indipendente don Malusa aveva intrinsecati di rapporti.

Con la prima delle menzionate donne egli, il conquistatore di cuori muliebri, per un certo tempo lottava i suoi incontri entro le pareti domestiche, poi il flirt, con tutto ciò che segue in simili casi, continuò altrove, non esclusa la chiesa. Certo è che più volte questa coppia di colombelle è stata sorpresa a tubare financo lungo le strade di Pirano.

Questa relazione amorosa dell'ex parroco con la B. R. merita un riflesso particolare anche per un aspetto caratteristico e molto significativo che la contraddistingue e cioè il fatto che il marito della stessa B. R., dal settembre 1947 ha abbandonato moglie e figli nella nostra zona per fare l'esule a Trieste.

Evidentemente don Malusa — che, quale pastore d'anime, deve figurare sul modello, come fedele interprete delle massime evangeliche — ha ritenuto compiere opera doverosa e meritoria confortando una sua pecorella sconsolata, ossia la moglie dell'esule menzionato. E che questa non sia una supposizione, ma cosa certa e provata, lo dimostra il fatto che l'inizio della sua notoria intima relazione con la

B. R. risale appunto all'epoca in cui questa rimase vedova sconsolata col marito esule.

Ciò spiega anche il perché don Malusa si è contraddistinto quale zelante ed attivo fautore della politica criminale del C.L.N. dell'Istria in quanto inviava relazioni sul terrore che regna in Zona B e sulle «eroici» sevizioni cui sono sottoposti gli italiani nel nostro circondario, giustificando nel contempo gli esuli che erano usciti da questo inferno riparando a Trieste.

Così operando e con lo sfogare le sue brame carnali sulle mogli di coloro che, vittime di una falsa e delittuosa propaganda, hanno abbandonato i loro paesi e le proprie famiglie, don Malusa si è dimostrato veramente un degno e «adulterio» figlio del vescovo Santin nell'accesso e sviscerato amore da cui ambedue sono legati verso la «Gran Madre» le cui figlie trovano conforto alla perdita del loro marito in questo amore.

Già abbiamo avuto occasione di accennare su queste colonne al passato ed ai meriti fascisti di don Egidio Malusa, che, d'altronde, figurava molto bene al fianco del «triumvirato» Bruno Sanzio e di altri gerarchi fascisti in fotografie pubblicate ugualmente da ricordati da giornali.

Ciò dimostra come egli, ai pari del suo maestro e pastore Santin, fosse un ammiratore e seguace convinto dell'Uomo inviato della Provvidenza, Te-

Di competenza dei Consigli operai la ripartizione degli utili

Il valore della storica conquista conseguita dai nostri lavoratori e sanzionata nel decreto sui consigli degli operai, risulta tanto maggiore e più chiaro dall'esame del nuovo decreto sulla ripartizione degli utili delle imprese economiche del nostro e secondo, in questo decreto è legalmente riconosciuto il principio della partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese da essi dirette ed amministrate, tramite i consigli operai. L'importanza del decreto è valutabile solo nel quadro delle nuove disposizioni che rendono effettiva l'applicazione del principio, in esso contenute, nella nostra società, cioè in una società socialista.

Il principio della partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese non è nuovo. Esso è stato enunciato già alcuni decenni addietro, quando divenne una parola d'ordine di lotta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nei paesi economicamente più avanzati.

La rivendicazione insita nel principio della partecipazione dei produttori agli utili delle aziende, veniva però posta in maniera astratta, al di fuori cioè di tutte quelle altre rivendicazioni, solo il cui ottenimento avrebbe potuto rendere possibile una concreta realizzazione del principio stesso. Anche oggi, d'altra parte, la partecipazione dei lavoratori agli utili è compresa nei programmi di partiti politici e di organizzazioni sindacali che poco hanno in comune con gli interessi e con la lotta del proletariato.

Così è il caso della democrazia cristiana in Italia e in Germania e del cristiano-sociali in Francia e nel Belgio. E' chiaro quindi che questo principio è stato ed è sfruttato tuttora da parte di alcuni partiti borghesi per evidenti scopi demagogici di propaganda, o quanto meno per motivi di corruzione nei confronti della classe operaia. Il suo effettivo valore può pertanto desumersi solamente dalla sua concreta realizzazione in determinate condizioni, piuttosto che dalla sua semplice enunciazione.

In regime capitalistico la partecipazione dei lavoratori agli utili, si riduce alla concessione di una gratifica a fine esercizio come avviene per esempio in Italia in alcune aziende ed imprese municipalizzate e nazionalizzate. E' chiaro che ciò rappresenta solamente la restituzione di una piccolissima parte del plus-valore prodotto dai lavoratori nel corso di tutta la gestione, a determinare la quale essi non hanno potuto concorrere in alcuna maniera.

Il modo poi col quale la corresponsione di queste gratifiche avviene, denuncia il tentativo di corruzione effettuato dai padroni e dalla casta burocratica amministrativa che li rappresenta, nei confronti dei lavoratori e dei loro dirigenti, per tacitare le ulteriori rivendicazioni socialiste.

Siamo, come è evidente, ben lontani da una reale applicazione del principio della partecipazione degli operai agli utili delle imprese, come è stato sanzionato nel nostro circondario e la cui realizzazione è condizione innanzi tutto dalla gestione diretta dei lavoratori delle loro imprese. I nostri lavoratori hanno acquistato infatti non solo il diritto di partecipazione agli utili, ma anche quello di disporre d'ora in poi di tutto l'ammontare degli utili conseguiti dalle loro imprese ed aziende, detratte la parte dovuta per le spese sociali della comunità.

L'art. 2 del decreto sugli utili approvato nell'ultima sessione del comitato popolare circondariale, prevede infatti che una parte degli utili delle aziende economiche, in una misura non superiore al 30 per cento, venga versata a copertura delle spese sociali comuni, vale a dire per i preventivi di spesa del comitato popolare circondariale, di quello distrettuale e del comitato popolare cittadino o locale della giurisdizione nella quale l'impresa si trova.

In questo modo i produttori diretti sono maggiormente interessati alla collaborazione con gli organi del potere popolare, il finanziamento dei quali è assicurato dalle aziende economiche e quindi dall'attività dei produttori stessi. Si realizza d'altra parte in questa maniera una sempre maggiore partecipazione dei consigli operai, e quindi dei produttori diretti, alla vita pubblica, partecipazione che condiziona e determina a sua volta quel processo di decentralizzazione, che caratterizza l'attuale fase di sviluppo del socialismo in Jugoslavia e nel nostro circondario. Alla primitiva organizzazione verticale del potere popolare, si va così man mano sostituendo una organizzazione di tipo orizzontale, la base della quale è rappresentata dai consigli degli operai e quindi dai produttori diretti. E'

questo un primo importante passo verso l'amministrazione diretta della cosa pubblica da parte delle grandi masse lavoratrici.

Detratte la parte per le spese comuni della società, l'ammontare degli utili effettivi realizzati dalle imprese sarà ripartito dai consigli di amministrazione degli operai, per l'attività delle rispettive imprese nella gestione futura. L'art. 4 del decreto stabilisce: «La parte dell'utile rimasta dopo effettuato il versamento del contributo a favore del bilancio di previsione, è impiegata dal collettivo di lavoro dell'azienda per gli investimenti, per l'aumento delle retribuzioni, per i premi, per i fondi di riserva dell'azienda e per l'aumento degli elementi d'esercizio dell'azienda stessa». I consigli operai divengono in questa maniera direttamente responsabili degli investimenti che saranno effettuati nei vari rami produttivi nell'interesse della comunità, così come dello sviluppo delle loro imprese, dal quale poi dipendono le condizioni stesse di vita dei lavoratori. L'interesse del singolo produttore è pertanto inquadrato e perfettamente sincronizzato all'interesse della società.

L'art. 5 precisa poi: «Sino al 10 per cento di questa parte dell'utile è impiegato per l'aumento delle retribuzioni normali dei membri del collettivo di lavoro». La partecipazione dei lavoratori agli utili delle loro imprese assume quindi il suo vero valore, nel quadro del diritto acquisito dai lavoratori stessi di ripartire l'ammontare complessivo degli utili e quindi di tutto il plus-valore da essi prodotto.

L'applicazione del principio della partecipazione agli utili è in concreto garantita quindi dai lavoratori stessi. D'altra parte la misura degli utili che saranno conseguiti non dipende da una volontà estranea agli interessi dei lavoratori, ma dalla volontà di questi, tramite la gestione delle imprese da parte dei consigli operai.

Anche in questo campo i nostri lavoratori sono giustamente orgogliosi di aver conseguito per primi una conquista di notevole importanza storica, che costituisce ancora, solo una prospettiva della lotta che milioni di lavoratori stanno conducendo in tutto il mondo.

R. F.

Nuovi quadri per la pesca

Aperto in breve a Pirano un corso per pescatori

La durata del corso teorico-pratico è di sei mesi

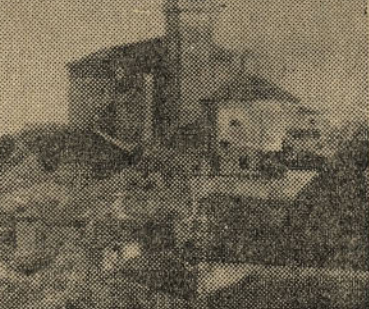
In breve si aprirà a Pirano un corso per la pesca, organizzato dalla delegazione della pesca per sopprimere alla sentita mancanza di pescatori.

Tale corso avrà la durata di 6 mesi. Durante questo periodo gli iscritti verranno imbarcati sulle barche della cooperativa pescatori di Pirano per impraticarsi nel lavoro. Alla pratica gli allievi alterneranno lo studio teorico per migliorare ed elevare la loro cultura generale, nonché per formarsi un corredo di cognizioni relative alla ittiologia, alla navigazione marittima,

S. Lucia

In seguito all'interessamento del Potere popolare, ed in special modo della «Commissione per l'agricoltura locale», la produzione agricola nel paese di S. Lucia ha fortemente migliorato, rispetto agli ultimi due anni, con un forte sviluppo produttivo e con un slancio ammirevole. La cooperativa agricola di Produzione di S. Lucia, costituitasi appena nel decorso febbraio, gareggia con gli agricoltori privati, dando dei risultati non indifferenti; prova ne sono le decine di migliaia di piantine di pomodori, papriche, melanzane, ecc. per questo riguarda l'impostazione del lavoro dei 13 cooperatori, ognuno di essi è in continua gara d'emulazione con i propri compagni, per dare un ritmo più veloce alla produzione. La produzione più forte avuta nel settore di S. Lucia è stata sinora quella dei piselli, che oltre alla fornitura diretta dei produttori sul mercato di Pirano, ha sorpassato di molto il piano di acquisti, e precisamente la Cooperativa locale ha acquistato 11 vagoni di prodotti agricoli. Ora si sta acquistando a pieno ritmo il pomodoro, di cui, favorito dalle condizioni dell'annata si prevede una produzione superiore a qualsiasi altro raccolto.

Un po' più scarsa invece è la produzione delle patate, causa la degenerazione della stessa, dovuta alla seminazione troppo tardiva, causata dalle continue piogge invernali. Mentre per la produzione dell'uva si può prevedere una buona annata, nono stante vari fastidi, causati dalla mancanza dello zolfo che si è fatta sentire particolarmente nelle settimane decorse, ma con un'equa distribuzione delle giacenze anche questo inconveniente è stato eliminato.



Pirano attende festosa la rassegna della Cultura Italiana

Pirano che è stata scelta quale sede per la II. Rassegna dell'Unione degli Italiani — che si terrà, come noto, nel prossimo ottobre — si prepara alacramente a celebrare in modo degno l'avvenimento.

A tale scopo è stato restaurato ed abbellito il teatro «Tartini» nella cui decorazione ha fatto sfoggio della sua arte il pittore piranese Ferrarato Walter, nel mentre la direzione dei lavori tecnici agli impianti ed agli scenari è stata assunta dal comp. Micallissim Tullio dirigente del teatro stesso.

In tal modo questo tempio dell'arte musicale, che onora e ricorda il più grande figlio di Pirano, Giuseppe Tartini, accoglierà con aspetto del tutto rinnovato e lindo la Rassegna per la quale nella cittadina si rileva un grande interessamento ed una viva attesa.

Il C.I.C.P. di Pirano, a sua volta, sta preparandosi con un fervore di iniziative e con un vasto programma alla propria Rassegna che sarà tenuta verso la fine del prossimo settembre.

Per svolgere questo programma sarà organizzata la «Settimana della Rassegna» durante la quale il complesso filodrammatico, diretto dal noto Marcello Michelini, rappresenterà la commedia «La lampada alla finestra».

Il gruppo orchestrale, quello corale, nonché quello bandistico, diretti dal m. Bellacqua Luigi, stanno ugualmente preparandosi con un proprio programma per ben figurare nella «Settimana della Rassegna».

Grazie alla costante assiduità del m. Rota Vittorio ed alla volenterosità

Accelerati i preparativi dai CICIP di Isola e Pirano

Elaborato un vasto programma di manifestazioni artistico culturali

dei suoi componenti, si esibirà per la prima volta anche il neo costituito gruppo mandolinistico di Pirano con un repertorio di canzoni istriane.

Uno dei Circoli che si contraddistingue per il suo straordinario interesse verso la prossima rassegna culturale, è quello di Isola.

Nell'ultima riunione del C.E. del detto Circolo, si è concretizzato quanto si presenterà alla Rassegna.

I membri del C.E. hanno elaborato pure un ciclo di conferenze culturali — scientifiche che saranno tenute nel prossimo autunno. Le conferenze saranno abbinate a dei documentari scientifici cinematografici, realizzati con una macchina da presa in possesso del circolo stesso.



La filodrammatica di Capodistria in una scena de «La Locandiera»



Anche i pionieri di Capodistria parteciperanno alla Rassegna

La nostra produzione agricola In breve ultimata la trebbiatura del grano

La siccità ha danneggiato i vigneti

La trebbiatura del grano, iniziata negli ultimi giorni del mese di luglio, si avvia rapidamente al termine. Durante oltre un mese 16 trebbiatrici hanno lavorato battendo decine di migliaia di quintali di grano.

La trebbiatrice della soc. trattoristi di Prade da trebbiato oltre 4.000 q. di grano, quella della coop. agricola di produzione di Puçe 3500 q., quella di Sph Matilda da S. Pietro oltre 2000 q. e così via, con una media da 1000 a 2000 q. per trebbiatrice.

Il lavoro è proceduto bene, senza inconvenienti degni di rilievo, poiché le trebbiatrici erano state rimesse a punto in tempo utile; inoltre l'organizzazione del lavoro era stata curata per settore, dimodoché non si sono verificati i casi registrati l'anno scorso, quando i contadini di Borst hanno perduto un forte quantitativo di grano perché si era atteso troppo per la trebbiatura.

Sono stati trebbiati sinora oltre 30.000 quintali di grano mentre la conclusione del lavoro è prevista per i primi giorni di settembre.

Il raccolto in linea generale è ottimo, specialmente presso le cooperative di produzione che, adottando moderni criteri di lavorazione e cominciando bene il terreno, hanno ottenuto abbondanti frutti. Ad esempio la coop. agricola di Pomiano, che aveva seminato a grano quattro ettari di terreno, ha realizzato q. 123 di prodotto, quindi un reddito medio di q. 31 per ettaro. Anche le cooperative di Bertocchi, Puçe, Ancarano e Babič hanno ottenuto prodotti di prima qualità. Pure nella località di S. Pietro gli agricoltori hanno ottenuto un reddito di 26 q. per ettaro.

Nelle altre teghe di terra il reddito medio è stato dal 12 al 20 q. per ettaro mentre in pianura, si è aggirato dal 14 al 16 q.

Gli agricoltori sono interessati a conservare il grano migliore che, selezionato, dovrà servire per le semine.

PRODUZIONE VINICOLA

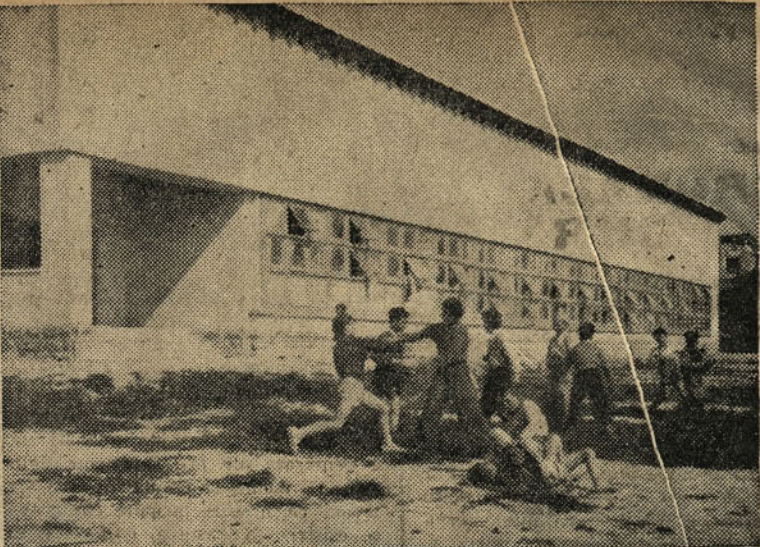
Nel mentre quest'anno avremo un buon raccolto cerealicolo, non altrettanto si può dire per l'uva. Purtroppo i vigneti situati nelle alte leghe (collina) hanno sofferto per la siccità di questi ultimi tempi. Così nei settori di Corte-Isola, Scoffie, Maresego ed altrove i vigneti daranno un raccolto minore di quello dell'anno scorso. Una delle cause principali della scarsità di uva è dovuta pure all'odio che si è manifestato in forme abbastanza gravi in alcuni vigneti. Non è mancata anche l'apparizione di certi insetti nocivi che ugualmente hanno causato rilevante danno.

Nei vigneti della scuola Agraria di S. Canziano il raccolto dell'uva promette di essere uno dei migliori, grazie ai leiorrazioni effettuate in tempo debito con il cumulus, preparato tedesco che sostituisce perfettamente lo zolfo. Esso viene miscelato con la «poliglita bordellese» e quindi dato alle viti.

Non si è dimenticata neanche la tradizionale festa dei pescatori che verrà organizzata nel mese di settembre con la partecipazione dell'orchestra tipica di Isola.

Alla preparazione per la partecipazione alla Rassegna locale contribuirà in modo efficace la compagnia filodrammatica con il regista Martin Antonio, che presenterà l'opera «Il reuccio» e il suo crucivo, la rivista «Senza Titolo» e la commedia «Non ti pagherò» del Di Filippo.

Dei numeri speciali saranno rappresentati pure dal complesso fisarmonista con la direzione di Depase Claudio, la neo costituita orchestra tipica con un repertorio di musica leggera e canzoni presentate da vari canzonettisti.



Fra breve aperti i bat tenti delle scuole

Brevi economiche

Presso la falegnameria «Proletaria di Buie è stata iniziata in questi giorni la produzione in serie di 4 nuovi tipi di mobilio moderno. I modelli di questo mobilio sono stati ideati dagli operai della falegnameria.

In settembre avrà luogo probabilmente l'apertura del nuovo albergo «I. Maggio di Umago» i cui lavori sono alla fine.

L'albergo avrà una capacità di 26 stanze, con annesso ristorante, ed avrà una terrazza al mare.

Ad Antenale presso Cittanova, sono in fase di costruzione due nuove fornaci da calce che avranno una capacità produttiva di 80 q. di calce giornaliere. Il lavoro verrà concluso verso la fine di settembre.

Durante la settimana della raccolta dei rottami di ferro ecc. varie ditte enti ecc. hanno raccolto circa 150 tonnellate di materiale vario. Hanno collaborato a questa azione pure i soldati della guarnigione dell'A.J. che hanno raccolto a Capodistria 19 q. ed a Portorose 27 q. di rottami vari. Il collettivo di lavoro della Vinopod di Umago ha raccolto 22 q. di rottami di vetro e gli addetti all'ospedale di Pirano, a loro volta, 15 q. di materiale vario.

La cooperativa agricola di produzione «Ordine e Progresso» di Umago ha concluso la scorsa settimana la trebbiatura del grano. I membri della coop. hanno ottenuto così quest'anno 219 q. di grano. In tale collettivo è stata introdotta quest'anno la lavorazione con le macchine ed è stato semplificato il lavoro talmente che cooperatori hanno potuto concimare 20.000 viti, lavoro questo non pianificato. Le unità dell'A.J. e la D.P. di Umago hanno aiutato validamente i cooperatori durante i lavori agricoli.

Durante il decorso mese la libreria capodistriana Li-Pa ha aumentato di almeno 10 volte il suo giro d'affari. Dapprima essa vendeva libri per un valore di 65.000 din. mensili, ora invece le vendite si aggirano sui 600.000 din mensili.

E' in via di ultimazione la costruzione del nuovo ambulatorio medico di Cittanova il quale viene notevolmente ampliato. Il nuovo ambulatorio sarà fornito dell'apparecchiatura Roentgen terapeutica e di altre apparecchiature sanitarie. A tal uopo il CPD di Buie ha stanziato la somma di din 500.000.

Le lezioni nelle scuole elementari del circondario dell'Istria avranno inizio il 16 settembre p. v. In tale data avranno luogo pure gli esami annuali delle scuole medie. L'inizio regolare delle lezioni nelle scuole medie è previsto per il 13 settembre.

NOTE DI CRONACA

Una delle scorse notti sconosciuti sono penetrati mediante scasso, nel bar dello stabilimento balneare di Portorose da dove hanno asportato un apparecchio radio del tipo «Kosmaj».

La D. P. ha aperto una inchiesta.

Gli organi della D. P. di Portorose hanno fermato il giorno 23. u. s. tali Kobec Bruno e Maggiorini Vinicio di Trieste i quali stavano procedendo alla vendita di oggetti di provenienza estera a prezzi speculativi.

E' stato trattenuto dagli organi della D. P. di Capodistria tale Koren Giovanni abitante a S. Canziano 23 poiché sospetto autore dell'incendio di un covone di fieno di proprietà di Jerman Carlo pure lui da S. Canziano, ove abita al No. 17.

Il Koren Ivan che era stato arrestato quale sospetto autore dell'incendio di un covone di fieno di Jerman Carlo, è stato rilasciato in questi giorni.

Nella tarda serata del 22 e m. si è improvvisamente incendiato a Croce Bianca, un covone di fieno di proprietà della locale cooperativa agricola. La popolazione del luogo ha chiamato i vigili del fuoco che sono immediatamente accorsi riuscendo a circoscrivere l'incendio e poi a domarlo. Nonostante il pronto intervento sono andati perduti all'incirca una trentina di q. di fieno.

E' stata aperta una inchiesta.

Altro incendio si è sviluppato nell'abitazione di Zankolc Bortolo a Zambattia (Salvatore), che, grazie al pronto accorrere dei vicini, è stato domato. Il Zankolc soffre così una danno minimo di circa 5.000 dinari.

E' stato fermato per una notte in guardina ad Isola tale Fermo Pietro da Lonzano, il quale, abbastanza ab-

tacito, litigava con gli addetti al laboratorio della Perad a Isola. Svaniti i fumi del vino, il Fermo è stato rilasciato.

Durante il ballo organizzato dalla gioventù nella frazione «Novake» sono venuti alle mani per futili motivi tali Kocjanec Andrea da Bosamaria e Kocjanec Remigio da Tribano. Poiché il litigio minacciava di degenerare i due scalmanati sono stati denunciati alla Pubblica Accusa.

E' stato denunciato tale Babič Marian da Babič il quale trasportava sul suo camion, targato STT 2159 una quindicina di persone pur essendo sprovvisto dell'autorizzazione per il trasporto di passeggeri.

La D. P. di Smarje ha denunciato tale Gorella Giuseppe da Villanova, il quale, senza esser munito di regolare permesso, vendeva forti quantitativi di vino.

La serata del 20. e m. per cause sconosciute si incendiava un covone di fieno di proprietà di Vattovani Mariano, abitante a S. Canziano No. 18. Dato il divampare immediato delle fiamme, sono andati distrutti circa 40 q. di fieno.

Il Vattovani ha sofferto un danno ammontante a circa 38.000 dinari.

E' stata fermata dagli organi della D. P. tale Jurinac Pierina da Portorose addetta alla cooperativa di acquisti e vendite di S. Lucia. Sulla Jurinac grava l'accusa di furti compiuti in danno della Coop. di varie somme di denaro e di merce.

La scorsa settimana si è sviluppato per cause accidentali, un incendio nella stalla del contadino Furlanec Andrea, abitante a Scoffie. Chiamati sul posto, intervenivano immediatamente i vigili del fuoco di Capodistria, i quali riuscivano a circoscrivere l'incendio che prendeva proporzioni allarmanti, e poi a spegnerlo.

Il Furlanec ha subito un danno che supera i 130.000 dinari.

Lettere in redazione

Il sottoscritto, associandosi alle dichiarazioni di molti frequentatori dei giochi di bocce gestiti, uno dell'Hotel Slavija di Buie e l'altro dal Bar «Stella Rossa», ambedue in gestione dell'Impresa Alberghiera Distrettuale Jadran di Verteneglio, prega codesta redazione di voler pubblicare quanto segue:

I giochi sopra menzionati sono stati costruiti circa 2 mesi fa con una spesa non indifferente, che si aggira sui 40.000 dinari. Nei primi giorni, quando erano appena costruiti, si poteva giocare discretamente perché venivano un po' curati. In seguito sono stati quasi completamente trascurati, cosicché si è già arrivati al punto che detti giochi sono inservibili per gli strati di polvere e di ghiaia da cui sono ricoperti.

Mi sono rivolto a codesta redazione affinché, pubblicando queste righe, le parti interessate provvedano alla sistemazione dei predetti giochi, altrimenti la spesa fatta diviene inutile ed infruttuosa.

Firmato F. F.

La richiesta finale del nostro lettore F. F. ci appare più che giusta e siamo certi che le parti interessate non tarderanno a rimettere a punto i due giochi di bocce in argomento.

Perchè...

... gli organi competenti non procedono alla definitiva regolazione del prezzo del petrolio per la pesca, che ora è stato portato a 90 dinari al litro? (Così si ostacola lo sviluppo della pesca ad Umago e Cittanova, ove i pescatori usano lampare a petrolio, nel mentre a Capodistria, Isola, Pirano ecc. le lampade sono azionate da gruppi elettrogeni e quindi i pescatori di queste cittadine si trovano favoriti rispetto a quelli di Umago e Cittanova. E' da tener conto che in qualsiasi paese ed in ogni caso, il prezzo del petrolio per la pesca è stato ridotto al minimo).

... perchè certe massie dei rioni di Bossadruga e di S. Pieri a Capodistria conservano il malvezzo di gettare le immondizie nella strada non badando ai passanti ed all'igiene della città? Forse che non sono state sufficienti le centinaia di multe affibbate in questi ultimi 10 giorni dai vigili?

... in via Callegarda ad Isola non è stata ancora collocata la rete di illuminazione elettrica, quantunque gli operai dell'ELTE abbiano già da lunga tempo effettuato la posa dei pali per la conduttura?

(Gli abitanti di Isola via si domandano quando brillerà la luce nelle loro case).

SPULCIANDO "CERTA STAMPA"... Unità, Unità, ma chi te lo fa fare?

Nell'ultimo supplemento de «Il Lavoratore» sono stati pubblicati dati relativi al terrore poliziesco in Zona B. «E' necessario che i compagni tenano presenti, oltre a questi, altri dati che ora siamo in grado di fornire, precisamente quelli che si riferiscono al periodo che va dall'aprile 1950 all'aprile 1951. Eccoli, nudi e crudi, senza commenti, che sarebbero superflui, data la tragica eloquenza delle cifre: cittadini bastonati 2407, cittadini arrestati 1382, attentati 384, cittadini prelevati e fatti sparire 217, cittadini assassinati 40, cittadini impazziti per le persecuzioni 18, suicidi 13, cittadini fuggiti per il timore di rappresaglie 1980, cittadini condannati ai lavori forzati 2100, case incendiate 16, violazioni di domicilio 682, famiglie costrette allo soggio forzoso dalle loro abitazioni 330, famiglie espulse con la forza dalla zona 350, cittadini espulsi con la forza dalla zona 1012, cittadini licenziati per rappresaglia 1300, cittadini malmenati per varie ragioni 980, vecchi,

vedove e orfani privati della pensione per rappresaglia 412».

Questo capolavoro di falsificazione è apparso sulla «Unità» del 21 agosto c. m.

Fatta tale elencazione, il cronista ha ritenuto superfluo ogni commento poché, a suo parere, i dati sono più che eloquenti.

Infatti la «Unità» ha ragione. I dati sono eloquentissimi. Ancora una volta ognuno può rendersi conto sino a che eccesso può arrivare la perversità cominformista. Però nulla ormai può meravigliare dato che i fedeli discepoli hanno raggiunto la perfezione del loro maestro che da Mosca li manovra come burattini.

Mentre ed ancora mentre. Questo è il principio che guida le azioni del cominformismo nel mondo. Usare ogni arma contro l'avversario, anche la più ignobile come la falsità spudorata.

Questo è però un sistema di lotta che, oltre ad essere immorale ha il suo lato debole. Trieste e l'Italia ove si stampa e circola l'Unità sono abitate

da un popolo intelligente e civile che discerne la realtà dalla menzogna. Credere che i triestini e gli italiani prestino ancora fede a queste puerili panzane è un insulto ai cittadini della Zona A e della Penisola.

Ma forse questo n'lesso non è stato ancora mai fatto nella redazione dell'Unità. Troppi anni di succube ubbidienza a Mosca hanno operato sulle capacità intellettuali dei cominformisti e da automi come loro ben poco si può pretendere o sperare.

Ad ogni buon conto ci sentiamo in dovere di mettere sul chi vive l'autore dell'articolo in questione poiché già un altro specialista dell'Unità sulla situazione della Zona B ha fatto una brutta fine. Chi non ricorda le disgrazie di Pandullo dopo il suo capolavoro «Zona B terra senza legge»? Ci consta che tuttora il super-cominformista Pandullo vive in ansietà per la propria sorte, causa le continue minacce dei suoi ex compagni, che prima lo portavano alle stelle come un martire,

Amenità ed altro
CRONACA CURIOSA

WASHINGTON — Uno dei nomi rosi, animali usati nell'esperimento atomico di Bikini, il suino numero 311, è sulla strada della celebrità. Quando l'incrociatore nipponico «Sawakan» venne colpito a picco dalla fiammeggiante «Gilda», il fortunato porcellino venne trovato, beato e pacifico, galleggiante nelle acque radioattive. Portato allo zoo di Washington e sottoposto a meticolose e continue osservazioni, l'animale non diede alcuna segno di malessere, anzi ingrassò continuamente, quasi fosse stato sottoposto ad una cura ricostituente. Di recente, è stato scritturato da una casa cinematografica di Hollywood. E c'è chi dice male dell'atomica!

LAGOS — Chi ha visto la mia Jenny? così un annuncio apparso di recente sul «Times» della costa nigeriana. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la suolodota «Jenny» non è una cagnetta, ma un enorme coccodrillo di uno smagliante color pisello, sulla cui scomparsa un piantatore del fiume Niger piange lacrime disperate. A detta del legittimo proprietario, il sauro gli dimostrava un comportamento affetto. E' probabile, però, che chi l'ha eventualmente visto, si sia preoccupato di porre fra sé e la cara bestiola la maggior distanza possibile!

LOS ANGELES — Ad un signore di mezza età, arrestato per ubriachezza molesta, la polizia ha trovato in tasca una copia del trattato avivere senza l'alcool, del dottor Vernon Twitcheill.

L'arresto, dopo molto tergiversare, ha ammesso di essere il dottor Twitcheill.

SALT LAKE CITY — La pedone Elaine Winn, di 18 anni, è stata condannata a 30 dollari di multa per aver investito un'automobile. Il giudice ha ordinato la sospensione condizionale della pena.

PHOENIX — Un ladro con inclinazioni artistiche è entrato in una casa mentre il padrone era fuori, ha resistito con cura e gusto tutta la mobilia, e si è quindi eclissato con quattro albi di dischi di Brahms, Schubert e Čaikovski, senza toccar nulla altro.

CLEVELAND — Il quarantenne Edward R. Andy è stato sorpreso a vendere alcool denaturato a vecchi famuloni. Occupazione dell'Andy conferenziere della Lega Antialcolica.

Sorridiamo con . . .

GIOSUE' CARDUCCI.

Quando il Carducci era docente universitario, gli fu presentato da uno studente un lavoro su Leopardi, affrettato, pieno di quei giulizi avventati che tanto piacevano al Poeta. Ad una certa frase, il Carducci, che era stato sin'allora silenzioso, non si trattene più ed esplose:

— E' questa robaccia, dove l'ha trovata?

Lo studente, pallido in viso, rispose:

— L'ho trovata... l'ho trovata in un suo volume!

Non poteva essere che così — ringhiò il Carducci — Se sapeste quante stupidaggini ho scritto in gioventù!

RENATO FUCINI

A Sorrento, il celebre narratore italiano incontrò un ciccone che si vantava sperticamente di conoscere dal linguaggio la provenienza di tutti i suoi clienti.

Ed io, allora, di dove sono? — gli domandò Fucini.

— Vossignoria è piemontese.

— No, sono toscano! Vedi che non hai saputo riconoscermi?

— Eccellenza, non avete parlato brutte parole e non avete bestemmiato come potevo pensare che foste toscano?

CLAUDE DEBUSSY

Il celebre musicista francese amava molto i circhi equestri. Una sera un clown gli si avvicinò e gli domandò se era artista.

— Ma anche voi lo siete!

— No, io sono un clown, la cui arte consiste tutta nel fare piroette e ricevere calci nel sedere.

— Ma anche voi, musicisti — rispose Debussy — facciamo piroette in musica e quanto ai calci nel sedere è il pubblico che ce li dà!

— Ma avete la gloria...

— Oh, la gloria consiste nell'essere ignorati da 30 milioni di francesi e detestati da una quarantina di colleghi!

Perchè?

... dopo aver fatto lo sgradevole e brusco incontro con lo spigolo d'un tavolo o un qualsiasi oggetto piuttosto consistente, la parte... interessata della nostra pelle assume quel caratteristico colore azzurrognolo che, dopo essersi cambiato in viola e giallastro, gradatamente scompare?

Perché un intero processo chimico si svolge sotto la nostra epidermide: la sostanza contenuta nel sangue chiamata «emina» si trasforma, all'urto, in «glucobilina», che ha appunto colore azzurro. Quest'ultima si sviluppa poi nella violetta «emesobilina», la quale si altera, infine, in «urobilina», dal caratteristico colore giallastro.

... gli antichi romani, pur conoscendo il sapone e fabbricandone in discreti quantitativi, non se ne servivano per la pulizia personale?

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

Perché credevano che avesse soltanto virtù medicinale; essi si lavavano con sapone soltanto quando erano affetti da malattie della pelle e, in molti casi, guarivano, soprattutto perché subentravano migliori condizioni igieniche. Soltanto nel Medioevo si cominciò ad usare il sapone per la pulizia personale.

"Fašistaskaja band. Davaj!"
DUE MONUMENTI A Batina Skela

... quella piccola croce la indichiamo soltanto quanto siamo in dovere di farlo perchè non abbia a moltiplicarsi non soltanto accanto alle nostre case, ma anche a quelle degli altri . . .

Ora credi che la sagoma bronzoelettrica del monumento si sia arrestata nel suo slancio verso l'alto.

Ora ti è chiaro perchè la piccola, rozza croce dai rami abbandonati non è penetrata più profondamente nella terra. E alcuni anni or sono non volevano riconoscere neppure che potesse esistere. E esisteva, e durò al di fuori della nostra concezione, al di fuori dell'incantato cerchio di bellezza che, generosi, togliendola persino a noi stessi lo attribuiamo a quelli che dietro a loro lasciarono anche le croci. Croci che non, avremmo voluto vedere.

Il monumento bronzoelettrico e la piccola croce — monumento di fronte a monumenti! Uno di fronte all'altro. E, a causa dei primi, non vedemmo il secondo. Ci sembrava che attorno alla sua massiccia piattaforma si aggirassero due ombre incrociate.

Siedo sulle rive del Danubio, al piedi di questo grande monumento che, prodotto del nostro cuore, è sorto proprio a Batina Skela, su un'altura sulla quale caddero a migliaia i combattenti dell'Armata Rossa. Noi ricordiamo ora anche le migliaia di morti.

La giornata è silenziosa, tranquilla, calda. Forse la più adatta a pensare senza affetti parziali, poiché nulla ti disturba, nessuno ti suggerisce i suoi pensieri, poiché intorno al tuo capo non ti si accavallano vari interrogativi che, a poco a poco, l'uomo stesso ingrandisce, temendo di venire in conflitto con qualcosa di più obiettivo, di più esatto di ciò che egli stesso ha pensato. Credo che ciò a me non avverrà. Mi richiamo alla gente di Batina Skela. Ne ho il motivo.

Quando due marinai di una nave ungherese fuggirono da noi e chiesero perchè ancor sempre si erigesse qui il monumento dell'Armata Rossa la loro grande sorpresa si arrestò di fronte alla rapida risposta: «E vi rimarrà... vi rimarrà per coloro per i quali è stato eretto».

«Ma forse che anche da noi non hanno ucciso, violentato, saccheggiato, ed infine, forse che non siete in conflitto con loro?»

— Tutto ciò è verità, ma costoro si sono eretti da soli un monumento dei male e nel nostro ricordo, e nelle

nostre tombe e nella loro risoluzione. Questo invece è il monumento a coloro che non sono più, a coloro che morirono molto più numerosi di quanto era necessario per quella vittoria che essi immaginavano. Con ciò vogliamo dire che questo nostro rispetto va a coloro che questi altri, dai quali anche voi siete fuggiti, hanno ucciso in parte essi stessi con le raffiche delle SS. Così — pensavano — nessuno osserverà nulla! Ciò che è umano, ciò che ha valore e ciò che sa combattere, scomparirà... e non vi sarà alcuno che possa rompere i nostri piani.

Il colloquio fra gli ungheresi fuggiaschi e i contadini di Batina fu molto più lungo. E tutto ciò che io ho intrecciato intorno a questo monumento e alla croce di P. Molnar di Zmajevac lo cementa in quel loro pensiero, in quelle loro prove che hanno in se stesse la forza dell'obiettività e della verità.

... Novembre fangoso, freddo... e il Danubio le cui acque non si aprono al segno della bacchetta magica — come il biblico Mar Rosso. Molta paura s'era infiltrata in quei giorni fra il fronte di Tolbuhin e Batina Skela.

«Questa notte, accadrà questa notte...» — Molte notti furono attese nell'impazienza. E i cuori battevano tanto che anche i tedeschi dovevano udirla. E per molti notti il torbido e tenebroso Danubio trascinò via squadroni e squadroni di russi. E i nostri insieme con essi. «Perché non intensificano il fuoco dell'artiglieria? Dove sono le loro batterie ed i loro aeroplani? — Chiedevano i contadini di Batina che nulla sapevano di strategia, ma che sapevano però molto bene che il Danubio non poteva essere attraversato facilmente con alcune mitragliatrici. Dopo che anche le batterie striarono il cielo con le loro scie di fuoco... «fratellina... Gli abitanti di Batina non si sono mossi la lingua per quella parola. Più tardi si lamentarono in essa non v'era più calore, perchè essa non era più fraterna. Dietro a quel primi che «fratellina» risposero «fratellina» cominciò a vana zara e il fronte di Tolbuhin più sicuro del Danubio. Alla parola di saluto «fratellina» gli abitanti di Batina si ebbero in risposta «fašistaskaja band. Davaj!», «Banditi fascisti, all'assalto!».

Le botti si aprirono sotto i colpi di fucili automatici, il vino fu versato nei bidoni di benzina e, mescolato a nafta, fu bevuto nei vasi da notte: «per Stalin, per la patria!». La gente di Batina rimase indignata di questo «per Stalin». Alcuni addirittura pensavano, che così si ridresse la guida della rivoluzione mondiale. Ma quando a questi brindisi essi offrirono i propri «piccoli bicchieri», i russi si rifiutarono perchè pensavano che in tal modo si volesse far loro bere di meno. Evidentemente non sapevano che cosa fossero i vasi da notte né chi era la fašistaskaja band, che eravamo noi. E questi sono rimasti vivi. Non dicono i contadini di Batina che anche costoro non siano morti. Ma ve n'erano tanti che non potevano cadere. E quei primi?

Di quelli ve n'erano così pochi che dovevano quasi tutti morire alla vigilia della fine della guerra in alcuni assalti maggiori in occasione dei quali ci si chiedeva: perchè non si intensifica il fuoco dell'artiglieria? Dove sono le batterie e gli aeroplani? — Parlando di quei primi arriveremo a quella piccola croce che non è sprofondata nel terreno, ma che è rimasta come monumento del male che cresce, cresce fino alle grandi tombe in Corea...

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fratellina», coloro che aprivano le botti a colpi di mitraglia e che, in luogo di ceppi, gettavano sul fuoco i mobili (perchè le spalliere del letto e le porte degli armadi ardevano meglio), abbatterono le case, disperdendo i mattoni sulla strada, ubriachi, cominciarono a gridare che «l'ho andata bene per il momento e così via, e ad attendere all'onore della famiglia. I buchi dei topi furono l'unico nascondiglio sicuro per le donne: questo in un paese che ha il proprio esercito regolare, il potere popolare... Si nasconsero nelle botti, nelle soffitte e nelle cantine, mentre nelle strade soldati ubriachi gridavano «fuori le donne». Tuttavia non si potevano nascondere tutte e qualcuna non volle nascondersi. Gli avrebbe potuto così presto avvedersi di un così rapido mutamento di clima, del fatto che era l'Armata Rossa, così come essi l'avevano immaginata, sarebbe giunto qualcosa che si sarebbe potuto chiamare anche «armata nera». Fra coloro che non potevano sopportare fu anche P. Molnar di Smajevac. Oggi sul suo corpo giace quella croce, giacciono quelle due ombre incrociate che a noi sembrano aggirarsi ai piedi del grande monumento.

La notte si fece sempre più oscura. Si fece tale come se non dovesse portare a tutti il giorno. Alla porta colpiti violenti e delle voci ubriache: «aprite, aprite, vogliamo da bere, se non ce ne date faremo da soli». Il paese (Continua in IV.a pagina)

Alcuni giorni dopo gli entusiasmi, dopo quel «fr

CIRCUITO CICLISTICO DI FIUME

NUOVA AFFERMAZIONE DI APOLLONIO
su uno stuolo di concorrenti

TAMARO SECONDO A RUOTA

(dal nostro corrispondente)

FIUME. — In onore della grande festa popolare, organizzata dal Fronte cittadino, il Club Ciclistico «Fiume», nell'ambito delle manifestazioni sportive, ha pure organizzato una gara ciclistica, su percorso cittadino, con partenza ed arrivo in Corso Armata Rossa, per un complesso di chilometri 45 (10 giri).

Molti hanno puntato sulla vittoria in questo terzo circuito ciclistico e i più dei nomi si sono allineati alla partenza: Apollonio, Branjic, Tamaro e Dagri di Capodistria; Levacic, Mesar, Pokupic, Augustinovic della Dinamo di Zagabria; Matcovich, Tomasi, Polani di Pola; Razumovic, Stroligo, Lustrò, Fattur, Zambelli, Brdicka, Calcinia di Fiume.

Prima delle ore 8, fissata per la partenza, un gran numero di cittadini si sono dati appuntamento in Corso Armata Rossa e via adiacenti per assistere i loro beniamini e, ben intendendo, all'ora brava.

Puntualmente all'ora fissata, il comp. Vinko Blazic ha dato il via ai 21 componenti che, imboccato il Corso Armata Rossa, Mamel, Fiumara hanno iniziato la salita di via Martiri Antifascisti e via Gorki, per poi precipitarsi nella pericolosa discesa Tiziano, Marconi e Stalingrad.

Il primo giro vedeva in testa Stroligo e Fattur, mentre già al secondo il comando lo prendeva il bravo Apollonio del «Proleter» di Capodistria.

Infante veniva annunciato il ritiro di Ivan Levacic, il campione croato della Dinamo di Zagabria, che, per un guasto alla sua macchina, ha dovuto, a malincuore, rinunciare alla gara. Dopo di lui e per i medesimi motivi si sono ritirati Brdicka, Lustrò, Pokupic ed, infine, anche il coraggioso Fattur.

Il primo giro è stato percorso in 7'18" 4/10. A tutti i giri ansiosa era l'attesa per vedere chi l'avrebbe spuntata e difatti Stroligo pensava per primo a cinque giri, mentre Apollonio si assicurava 4 su 10 ed uno (il nono) Tomasi di Pola.

Incerta era la vittoria sino all'ultimo giro che vedeva vittorioso Bruno Apollonio del «Proleter» di Capodistria. Seguito a ruota da Tamaro, Stroligo, Razumovic, Mesar.

Il numeroso pubblico, che faceva ala al passaggio dei corridori, ha applaudito il bravo vincitore, mentre i fotografi facevano scattare i loro obiettivi.

Particolare simpatico: durante lo svolgimento della gara si è avvicinato ad un compagno della giuria il presidente del Comitato Amici della Tecnica Popolare dell'Austria occidentale il quale ha offerto una bellissima penna stilografica da consegnare al vincitore della corsa.

Ecco la classifica della gara:

- 10 giri di percorso per un totale di km 45.
1. Apollonio Bruno del «Proleter» di Capodistria in ore 1, 20" 7/10;
2. Tamaro Lorenzo del «Proleter» di Capodistria a ruota;
3. Stroligo Attilio del C. C. «Fiume» a ruota;
4. Razumovic Ivan del C. C. «Fiume» in ore 1, 20" 11/10.

Criterium a Lubiana

Sabato e domenica si sono svolti a Lubiana due criterium ciclistici di carattere internazionale, ai quali hanno partecipato, ma con poca fortuna, pure i nostri ciclisti Gardos, Sellier, Luglio, Coretti, Lonzeric e Fontanot.

L'unico, che avrebbe potuto insidiare la vittoria ai migliori velocisti jugoslavi, è Fontanot, che però si è ritirato a causa di una dolorosa caduta.

Ambedue i criterium sono stati vinti di prepotenza da Osenki, che sta diventando uno specialista per gare di questo genere. Gli unici, che gli hanno in un certo senso contrastato il successo, sono stati Lulic e Vidali, piazzatisi al secondo posto il primo sabato, il secondo la domenica.

I migliori piazzamenti dei nostri ciclisti sono stati: il quinto posto, che Gardos ha ottenuto sabato, ed il sesto, ottenuto da Lonzeric nella corsa di domenica mattina.

Ecco le classifiche:

- sabato: 1. OSECKI — Jedinstvo — punti 34,
2. Lulic — Nuova Gorizia — punti 23,
3. Gardos — Proleter —
domenica: 1. OSECKI — Jedinstvo — punti 40,
2. Vidali — Triglav — punti 33,
3. Lonzeric — Proleter —



Con stile perfetto superata l'asticella

Calcio
Svezia - Jugoslavia

La commissione tecnica per la formazione della rappresentativa svedese, che incontrerà il 2 settembre la nazionale Jugoslava a Belgrado, ha reso noto la formazione, che sarà la seguente: Bergstrom, Malmstrom, Erick, Nilsson, Olund, Sven Kihlberg, Stig Andersson, Jonsson, Rydell, Kar Andersson, Mortenson, Riserve: Svensson, Jakobsson, Leander, Hansson.

La formazione Jugoslava, per quanto non sia ancora ufficiale, sarà probabilmente quella dell'ultimo vittorioso incontro con la Norvegia e cioè: Beara, Horvat, Milovanovic, Lulic, Spajic, Bobek, Oganjanovic, Mitic, Bobek, Zebec e Vukas.

Arrigoni - Aurora 3-1 (2-0)

I capodistriani piegati nettamente
dal quadrato undici isolano

Sebbene giocando meglio i ragazzi di Scher hanno dovuto piegare il capo

La rivincita fra isolani e capodistriani, chiesta da quest'ultimi dopo la sconfitta subita in casa domenica 19 corrente, aveva un significato di valore indicativo, in quanto non era la Rapp. Capodistria che giocava domenica scorsa, ma l'undici del C. S. Aurora che inercitava i ferri con Arrigoni, e ciò in seguito a contrasti d'ordine tecnico, subentrati ultimamente tra i due sodalizi di Capodistria, che hanno portato alla rottura definitiva dei rapporti amichevoli (sempre nel campo dello sport) avvenuta ultimamente.

I bianchi auroriani, scesi ad Isola privi di Zago, elemento costruttivo di prima grandezza nello schieramento, hanno disputato una partita, che pur risultando negativa nel punteggio, è stata di gran lunga migliore della precedente.

Il merito di tanto va principalmente al poderoso e fine centro mediano Cociani. Nro I in campo, baluardo insormontabile in difesa, e cervello che ha dato l'avvio a tutte le più belle azioni degli avanti di Scher.

Gli azzurri (isolani) dal canto loro in formazione rimaneggiata (assente ancora Piero Gastor), pur giocando con il solito entusiasmo e cuore, non hanno dato l'impressione d'irresistibilità e, pur chiudendo in netto vantaggio, devono ringraziare la loro fedeltà ai colori sociali, nella buona e cattiva fortuna.

I due tempi, disputati alla presenza di un limitato pubblico (strano lo scarso interessamento dei tifosi isolani), hanno dato due diversi risultati.

Il primo di prevalenza azzurra, ricco di belle triangolazioni e veloci punte che hanno messo a dura prova i difensori avversari e chiuso in vantaggio con lo scarto di due reti.

Il secondo che, dopo pochi minuti, i quali gli isolani si portavano ulteriormente in vantaggio, segnava la netta ripresa dei bianchi, che raccorciavano le distanze e, ben lanciati da Cociani, prendevano letteralmente d'assalto l'area avversaria con azioni veloci ed ubilanti, rotte soltanto da brevi controffensive isolate.

Malgrado la superiorità territoriale capodistria, nei secondi 45 di gioco il punteggio di tre a uno rimaneva immutato e segnava il nuovo trionfo dei tenaci atleti di Corbato.

I punti deboli delle due rivali si sono riscontrati nelle estreme difese, tanto lo scaltante Chelleri, anche oggi autore di brillanti interventi ed il rinfancato Dobrigna che si è disimpegnato con bravura.

La partita, tiratissima, è stata comunque bella dal lato spettacolare ed ha dato indicazioni utili per i prossimi più impegnativi confronti di campionato, edizione 1951-52, di imminente programmazione.

Spettatori entusiasti e neutrali sono stati due definiti certamente spioncini novelli, che se a spassavano allegramente, gli unici che non avranno risentito della temperatura torrida di questa giornata afosa.

FORMAZIONI

ARRIGONI: — Chelleri — Lorenzutti — Delise — Pugliese — Zaro — Benvenuti — Pugliese H. — Colombo — Milloch — Marchesan — Paoli —

C. S. AURORA: — Dobrigna — Perini — Vattovani — Apollonio — Cociani — Scher — Corrente — Della Valle — Fantini — Favento — Zetto.

Ha diretto l'incontro — il comp. Sabadin.

AMO.

Se la vedono brutta

(Continuazione dalla I.a pagina)

L'Italia e l'Austria circa la sistemazione del personale dipendente dall'amministrazione austriaca. D'altra parte qualcosa di simile era stato già divulgato in occasione delle precedenti elezioni del 1949, ma poi, passato il periodo elettorale, nessuno ne ha naturalmente più parlato.

I circoli reazionari triestini debbono però aver compreso che tutto ciò non servirà a nulla, ed in essi diviene sempre più grande il timore di una affermazione indipendentista. Ed ecco allora la proposta di De Gasperi per un rinvio delle elezioni.

Questa proposta non aveva però soltanto il valore di un tentativo per salvare le posizioni antistoriche e reazionarie degli irredentisti a Trieste. Essa costituisce una giustificazione preventiva dell'insuccesso che i partiti sciovinisti italiani prevedono di registrare nelle prossime elezioni, rispetto all'obiettivo che si propongono di raggiungere: una affermazione tale cioè da poter avallare tutte le successive pretese irredentistiche. Sotto questo aspetto la proposta è un evidente sintomo di debolezza, come una manifestazione di debolezza è stata la gazzarra propagandistica organizzata di recente attorno a Trieste dalla stampa reazionaria e governativa della vicina repubblica italiana.

Le manovre delle varie specie di quel drago delle sette teste, che sembra essere l'irredentismo italiano sono ormai divenute troppo trasparenti e dietro di esse si scorge facilmente tutto quello che è di marcio, di falso, di vecchio e di innannevole nelle posizioni degli sciovinisti italiani e dei loro padroni di Roma.

Ordinanza

sulla compilazione e presentazione dei piani finanziari delle aziende economiche.

Art. 1

Le aziende economiche amministrative dei consigli operai devono compilare i piani finanziari agli effetti di accertamento di ripartizione dell'utile per il periodo di piano del 1. agosto al 31 dicembre 1951.

Art. 2

Le aziende compileranno i piani finanziari a norma delle istruzioni presentate dalla delegazione per le finanze del Comitato popolare circondariale dell'Istria per i singoli rami dell'economia.

Le aziende agricole (podere) non sono tenute a compilare i piani finanziari, le aziende comunali li compileranno invece a norma delle istruzioni per il ramo economico in cui esse rientrano con riferimento al carattere della loro attività.

Art. 3

Le aziende devono presentare i piani finanziari al più tardi entro il 5 settembre 1951 e precisamente un esemplare alla Delegazione per le finanze del Comitato popolare circondariale per l'Istria, un esemplare invece alla delegazione per le finanze del comitato popolare distrettuale nella cui circoscrizione si trova la sede dell'azienda.

Art. 4

La presente ordinanza entra in vigore immediatamente.

SMARRIMENTI

La compagna Cribjic Gioconda da Pirano, ha smarrito il giorno 17 c. m. la sua carta d'identità a Trieste nei pressi del mercato coperto.

Essa prega l'onesto rinvenitore di restituirla, in caso contrario il documento è invalido.

Gherbaz Maria, da Isola, via Besenghi 24, ha smarrito la carta d'identità il 9 corr. a Trieste. Detta carta non è più valida se non consegnata all'atestataria.

Sportivi!
«La nostra lotta»
è il vostro giornale

Comunicati

I ciclisti Ronaldi, Griol, Apollonio, Luglio, Coretti, Fontanot, Della Santa, Gardos, Lonzeric e Sellier sono tenuti a presentarsi in sede venerdì alle ore 18 per comunicazioni riguardanti la partecipazione al Giro della Croazia e Slovenia.

SS PROLETER — La Direzione

Direttore responsabile

CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf.

«Jadrano» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

Ritorno dalle colonie

(Continuazione dalla III.a pagina)

E Luigino sospira. Domani! Come riceverà i suoi compagni? Dovrà informarsi ancora sulla loro vita di quei 21 giorni, oppure fingere che non gli interessi?

E mentre si avvia verso la piazza, non sente il campanello di una bicicletta, attraverso la strada e viene gettato a terra. Una lieve scalfittura sopra l'occhio; meditazione, fasciatura. E, immancabili, i rimproveri della mamma.

E' un accorrere festoso di mamme, attratte dallo stesso coro di voci che egli aveva sentito 21 giorni prima. Ed ecco Carlo, Mario, Silvana, Berto e gli altri, più abbronzati e più robusti. Luigino non si nasconde, oggi. Si fa avanti con la sua testa fasciata e coi sorrisi sulle labbra. Poco lontano la mamma lo guarda, triste anche lei stavolta.

Luigino chiede, vuol sapere, insiste. E le risposte sono tante, si accavallano, si confondono.

«Io ho due chili di più... M'hanno risulato le scarpe... Centocinquanta punti mi sono meritati... No, questa cinghia me l'hanno comperata in Colonia... Dieci bambole, guarda. Alle dieci migliori bambole... Al tiro a segno ho fatto trenta punti in cinque tiri. Abbastanza per aver appena imparato... Prova a giocare con questa palla: l'ho ricevuta in premio. Verrai a casa mia a giocare gli scacchi? Me li hanno regalati perché mi sono comportato bene!»

E Luigino si trova tra le braccia una bella bambola che è di Silvana, la terribile Silvana. E deve per forza provare la palla di Berto che rimbalza lontano.

E con orgoglio, come fosse stato lui il più bravo, si avvicina alla mamma che non si è ancora mossa dal suo cantuccio.

«Vedi, mamma? Tutti sono tornati sani e salvi. Tutti sono cresciuti. Molti hanno portato a casa un premio. Anch'io avrei potuto essere premiato. E nessuno, guarda bene, nessuno ha la testa rotta. Soltanto io che sono rimasto a casa per non romperla in Colonia, io che, te ne sarai accorta, in questi 21 giorni sono dimagrito. Credi ancora di aver avuto ragione a tenermi così attaccato alle tue gonne?»

La mamma non risponde. Preferisce tacere perché sa fin da ieri, da quando cioè il suo bimbo è caduto, che fa la sua risposta dovrebbe essere questa:

«Ho sbagliato, bimbo mio. E purtroppo molte mamme sbagliano come me. Credono di essere insostituibili e invece sono soltanto egoiste. Io ti ho negato di vedere un po' il mondo, di vivere con i tuoi coetanei, di divertirti. Non volevo credere che in Colonia saresti stato meglio che a casa tua. E tu sei dimagrito e hai la testa rotta. Ma più, piccolo mio, mal più.

E il prossimo anno stai pur certo che sarai il primo in lista e, se sarà possibile, ti manderò tutti e due i turni.

Se Luigino sentisse queste parole sarebbe felice. Ma senza sentirle le intuisce ed abbraccia la mamma.

Hodeida

(Continuazione dalla III.a pagina)

può più permettere l'high school dell'anteguerra.

I moretti non hanno il tempo di assuefarsi alle grandi fatiche, ma se sono ben piantati, chi compra non chiede molto. Le ragazze, poi, sono già quasi pronte per smadame. Quel che imparano in un mese, può bastare per il mercato. Il resto, avranno tutto il tempo per apprendere in giro per le case da tè di tutta la penisola.

Un maledetto mestiere. Era molto meno elegante, Curwood tre anni fa.

Ha terminato le sue vacanze, mister Green?

Era per questo che vendeva gomme inglesi agli arabi e mitra echi agli ebrei. Un giorno o l'altro, sarebbe riuscito a toglierne i piedi.

Non si è trovato a suo agio, mister Green?

Proprio come diceva: un'agenzia a Hodeida, a Bab Dreibla, a Sana, a Jidda, a Tais, a Medina, in un diavolo di posto che rende. Commercio al minuto, niente più baracche pestilenziali e turchi briganti. Una cosa tranquilla, da gente molto per bene. Ricevimenti, società, viaggi all'estero...

L'Orient Express parte alle 7,35, mister Green.

HERBERT FALKENBERG.

CAMBIO DELLA FREQUENZA

Istruzioni per gli utenti

Dato che il cambio della frequenza riguarderà tutti gli utenti, necessita esaminare e bene il comportamento dei singoli motori e degli apparecchi per evitare qualsiasi inconveniente o sorpresa che potrebbe causare rilevanti spese per guasti o per mancata produzione.

Ogni utente ha il dovere di esaminare ogni singolo motore per rilevare come si comporterà con la nuova frequenza di 50 periodi. Verrà così accertato che alcuni potranno lavorare a 50 periodi senza alcuna modifica, per altri invece risulterà la necessità di fare più o meno grandi modifiche e cambiamenti, oppure che dovranno essere sostituiti.

In ogni caso occorre accertare quale è il loro carico massimo in relazione alla potenza annotata sulla targhetta. Seguiti si dovrà controllare il loro riscaldamento. Per i motori grandi si farà ciò — misurando la resistenza elettrica, per i piccoli col termometro. Il controllo del riscaldamento è particolarmente importante per gli uti intermittenzi, come, ad es. le gru.

In questi casi non solo è cosa importante, per quanto riflette il riscaldamento, tener conto del carico massimo, ma anche della durata delle interruzioni e dei cambiamenti del carico. Confrontando il carico massimo e la potenza normale del motore e controllando il riscaldamento, deve risultare chiaramente se il motore lavora a pieno carico o se rimangono riserve della sua potenza.

Il momento d'avviamento del motore a corto circuito diminuisce col cambio del 60 %, circa e nei motori a spazzola del 70 %.

Il momento critico (Gip moment) nei due ultimi tipi di motore diminuisce del 70 %.

Per stabilire quale dovrà essere la nuova potenza richiesta dal motore con la frequenza di 50 periodi, valgono, in linea di massima, le seguenti:

Istruzioni per il cambio della frequenza nei vari apparati: Trasformatori — Passando ai 50 periodi senza modificare alcuna. Motori asincroni trifase.

Il numero dei giri aumenta del 19%. Col cambio il carico del motore aumenterà dal 19 al 70 %, a seconda della caratteristica della macchina azionata. Il massimo del 70 % si avrà, trattandosi di una pompa centrifuga, di un ventilatore, oppure di un turbo compressore. Invece per le macchine utensili, per le gru, ferrovie ecc. generalmente il carico è proporzionale all'aumento della frequenza.

Le sollecitazioni meccaniche aumentano di circa il 40% (dal quadrato dell'aumento di frequenza).

E' prescritto che i motori durante la prova devono sopportare, per due minuti primi, un numero di giri del 20 % superiore al normale. Se per i motori piccoli l'aumento del 20 % del numero dei giri non è per nulla pericoloso, per i grandi motori esso può provocare sollecitazioni meccaniche non ammissibili.

Il momento d'avviamento del motore a corto circuito diminuisce col cambio del 60 %, circa e nei motori a spazzola del 70 %.

Il momento critico (Gip moment) nei due ultimi tipi di motore diminuisce del 70 %.

Due monumenti a Balina Skela

(Continuazione dalla III.a pagina)

drone corre ad aprire. La fa passare immediatamente in cantina perché non pensino alle stanze di sopra. Bevono e bevono. Hanno delle strane espressioni nel volto quando sono ubriachi e specialmente se portano armi. Uno di essi che sembrava un'ufficiale chiese: «Cosa è quell'apparecchio laggiù?» «Un proiettore cinematografico. Prima della guerra avevo un cinematografo. Durante l'occupazione non l'ho più. L'avevo in cantina. E verso loro ancora del vino, del vino nero del quale quel tre — quattro tronfi soldati avrebbero forse tanto l'abito di vedova di sua moglie. E quando ebbero bevuto in abbondanza non se ne vollero più andare. Corsero con lui nella stanza al piano superiore ed uno di essi si gettò come belva sul letto. La donna terrorizzata si coprì il volto con le mani, con quelle stesse mani che essa aveva usato per dare il benvenuto. Molnar spinse da una parte l'assaltatore. Costui si volse e lo colpì gridando «bando!», fascista. Un bimbo pianse. Non diedero al padre il tempo di tranquillizzarlo. Alcuni colpi di pistola sparati contro una famiglia, venivano il giorno dopo giustificati con una stazione radio che sarebbe stata vista in un apparecchio cinematografico.

La piccola croce è stata infissa sul terreno silenziosamente; è piccola e taciturna. E' una di quelle migliaia di croci disseminate tra la Vistola, l'Oder e il Danubio.

I volti dei veri combattenti passarono nel tempo come gloiosa apparenza. Le spoglie degli eroi furono raccolte e divennero poesia, gloria. Gli occhi, nei quali neppure col microscopio avresti potuto trovar ombra di paura, divennero da noi bronzo, corone sulle tombe, racconto di qualcosa che fu e che non sarà più. E per questo è sorto il monumento di bronzo e di pietra e rimarrà lanciato verso l'alto così come è stato costruito. Ma la piccola croce non è scomparsa, non l'abbiamo eretta noi. Non è opera delle nostre mani, non costruiamo noi accanto a questa croce un monumento sempre più grande appariscente. Ciò lo faranno coloro per i quali tutto, il mondo intero è «bando fascista». Ma noi la togliamo quella piccola croce e la indichiamo soltanto tanto quanto siamo in dovere di farlo perché non abbia a moltiplicarsi non soltanto accanto alle nostre case, ma anche a quelle degli altri, siano anche queste lontane.

Ma certamente qualcuno rimase di coloro ai quali abbiamo elevato un grande monumento non soltanto in bronzo, ma in tutto ciò che di nuovo e di buono è da noi.

RASSEGNA POLITICA

(Continuazione dalla I.a pagina)

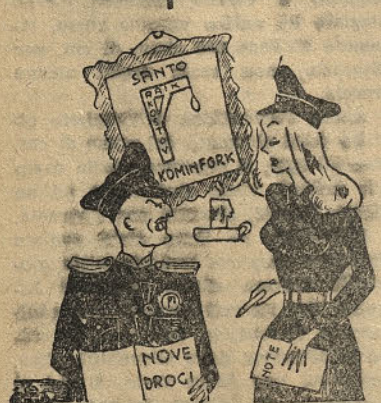
diretta si incaricasse della vendita del petrolio per tutte le potenze occidentali. Inoltre i persiani non accettavano il principio della ripartizione degli utili a metà, proposto dai britannici.

La vortenza anglo-iraniana è quindi nuovamente in alto mare, con prospettive di soluzione praticamente nulle. Il punto a cui i negoziati erano giunti e i motivi di principio che hanno impedito il raggiungimento di un accordo, sono tali per cui una ripresa delle trattative potrebbe avvenire solamente nel caso in cui una delle due parti faccia delle sostanziali concessioni.

Mossadegh con l'aiuto di Harriman, inviato speciale di Truman in Persia, era riuscito a far accettare agli inglesi il principio della nazionalizzazione in teoria, ma la contropartita a cui avrebbe dovuto rassegnarsi sarebbe equivalsa in pratica ad una rinuncia. Su questa contraddizione le trattative sono fallite.

Gli insegnamenti che se ne possono trarre dimostrando che al nazionalizzazione risponde ad una esigenza sentita in Persia più profondamente, di quanto gli inglesi sospettassero. E' indicativo a questo proposito quello che scrisse un settimanale politico iraniano nel momento in cui le trattative iniziavano: «Se la delegazione britannica giungesse ad una intesa col presidente del consiglio su una nuova formula, e anche se il Parlamento ap-

Kominforcando



«Un'altra ondata di feroci repressioni si è scatenata in Bulgaria. Operai, impiegati, tecnici, funzionari sospetti d'opposizione, vengono «processati» da una fantomatica «commissione politica» ed immediatamente internati.»

(dai giornali)

COMMISSARIO — Beh? Che c'è adesso, compagna?

SEGRETARIA — Ci sarebbero quei duecento arrestati che...

COMMISSARIO — Oh, capisco, i soliti kulak titoli e venduti al Nicaragua! Oltretutto, saranno sicuramente anche rei di spionaggio ed alto tradimento, vero?

SEGRETARIA — No, no, no... COMMISSARIO — (interrompendo) Lo so, lo so, compagna, risparmi il fiato: lei vuol dire che non oserebbero mai più commettere simili infami reati e che sono sinceramente pentiti di aver offeso la sacra maestà cominformista. Bene, bene, ma il pentimento non li salva! Tuttavia, vedremo di tener conto di ciò e di alleviar loro la pena. Può senz'altro prender nota: trent'anni d'ergastolo perpetuo!

SEGRETARIA — Un momento... COMMISSARIO — Sì, sì, non occorre che continui: un momento di smarrimento li ha persi! Ebbene, espiando, si purificheranno nelle nostre sacre galere di stato! Via, si spieci, compagna, prenda a verbale le confessioni degli imputati!

SEGRETARIA — Confessioni! Ma se non sono stati nemmeno interrogati! COMMISSARIO — Non mi sta a fare la trozkista anche lei, adesso! Troverà le confessioni nella tasca della mia giacca da lavoro! E siccome avevo sonno e non sono riuscito a finire, per quel che manca copre dal processo precedente. Così nessuno oserà dire che la legge non è uguale per tutti!

RITORNO
DA BERLINO

IL MUTILATO — BEH, com'è andato il «Festival della gioventù»?

L'SS — Oh, non me ne parlate! Mi sento ringiovanito di dieci anni!

Argomenti
solidi

— Compagno Pinguino, stai preparando gli argomenti per le elezioni?

— «No, no, compagno Vidali! Sono lunghi mezzo metro, grossi così, e stavolta i trozkisti non ci fregano, perché il no fai fare di rovere stagionato!